

## L'EVOLUZIONE DELLA SESSUALITA' FEMMINILE UMANA

Lettura Magistrale di **Boncinelli Vieri**

Il grosso impegno riproduttivo della femmina ha radici lontanissime. Migliardi di anni fa quando si è affermata la riproduzione sessuata i gameti erano inizialmente simili. Poi progressivamente quelli maschili sono andati verso la quantità: più numerosi e piccoli, quelli femminili verso la qualità: più grandi e meno numerosi (ma più importanti per il proseguo dello sviluppo della prole, deutoplama). Questo processo evolutivo si chiama **Anisogamia**. Un grosso scatto successivo del coinvolgimento riproduttivo femminile lo abbiamo avuto con la Viviparità, poi con i mammiferi placentati. La femmina non solo accoglie nel suo organismo il prodotto del concepimento ma lo nutre prima della nascita con il suo sangue e dopo con l'allattamento.

Migliaia di anni fa il processo di ominazione ha comportato un ulteriore impegno della femmina. Gli ominidi che si stanno affermando lo fanno grazie ad un progressivo aumento della complessità del Sistema Nervoso Centrale (**Encefalizzazione**). In pochi milioni di anni l'encefalo triplica il suo volume. Questo aumento di massa encefalica rendeva sempre più complesso il nascere, si rischiava una sproporzione feto pelvica. La risposta adattiva alla deriva evolutiva è stata in piccola parte la modificazione dei diametri del bacino femminile, ma soprattutto il premiare i parti **prematuro**. Se analizziamo nei mammiferi superiori il rapporto tra massa encefalica e tempo gestazionale osserviamo una proporzionalità diretta. Se prendiamo in considerazione la nostra specie, essa per essere conforme a questa regola dovrebbe avere una gestazione della durata simile a quella degli elefanti, cioè quasi di due anni. Questo fatto ci ha portato ad evocare il concetto di **Neotenia**. (Esistono delle specie di animali che conservano le caratteristiche fetali fino alla maturità sessuale e vengono definite neoteniche, Anfibi urodela, salamandra). La **prematuro** della nostra prole necessita però di enormi investimenti materni e parentali. Pensate che il cervello di un neonato pesa circa un quinto di quello dell'adulto ed è un esempio emblematico di come l'ontogenesi sia una sorta di ricapitolazione della filogenesi. (Neonati\Ominidi). Alla nascita tutti i neuroni sono grossomodo già presenti ma mancano tantissimi collegamenti tra loro, le sinapsi e la stragrande maggioranza degli assoni (neuriti) non sono ricoperti da mielina. Pensate che nel primo anno di vita ogni secondo si formano 2 milioni di sinapsi. Nella prima infanzia ci sono molte più sinapsi rispetto al cervello del giovane adulto, molte poi vengono rimosse con il meccanismo denominato "potatura". Il processo di **mielinizzazione** inoltre è molto lento e si completa totalmente dopo i venti anni. Quindi il cervello aumenta progressivamente a causa di questi due importanti processi.

Una tappa evolutiva sicuramente importante è stato l'affermarsi degli ormoni ipotalamici **Ossitocina e Vasopressina**, due polipeptidi molto simili che si sono differenziati e che hanno varie funzioni. Grazie però alla presenza di recettori specifici encefalici hanno una funzione anche neurotrasmettitoriale sull'affettività e l'emotività. L'ossitocina è considerato l'ormone dell'attaccamento affettivo e del fidarsi dell'altro. La vasopressina quello della difesa del territorio affettivo (gelosia). La presenza di questi ormoni è stata sicuramente propizia ad aumentare la stabilità della coppia e a favorire le cure parentali.

Tutto questo ci porta a parlare della **sessualità umana**. Siamo gli unici mammiferi che sono **recettivi continuativamente**, non abbiamo i periodi di estro. La prima spiegazione che fu data riguardava la nostra scarsa prolificità. Bassa gemellarità e tempo gestazionale lungo. Essendo continuamente motivati alla sessualità avevamo più probabilità di fecondare. Ma la donna, a differenza delle altre femmine dei mammiferi non ha segnali di ovulazione (**ovulazione criptica**). Come si spiegava questo fatto? Non solo ma facciamo all'amore anche dopo la cessazione della fecondità. Inoltre a differenza della stragrande maggioranza delle femmine dei mammiferi la donna ha l'orgasmo. Guarda caso è proprio durante l'orgasmo che la donna ha un picco di ossitocina e un innalzamento di vasopressina. E' a questo punto che abbiamo cominciato a cambiare prospettiva. La nostra sessualità non si è evoluta tanto per ottimizzare la fecondazione, ma per la **protezione dei nostri cuccioli** inetti e immaturi. Basta osservare la differenza tra i nostri neonati e qualsiasi cucciolo di mammifero e riflettere che noi raggiungiamo la possibilità di riprodurci ben 12\13 anni dopo la nascita. Da qui l'importanza dei legami parentali, della loro stabilità favorita dai polipeptidi ipotalamici. La recettività continua è una modalità per mantenere il più possibile l'interesse sessuale e quindi il legame di coppia. Comprediamo anche la lunga età conquistata dalla donna dopo il climaterio. Era rischioso che si prolungasse la fertilità con il pericolo della morte della gestante, più utile avere nonna o una zia viva che partecipasse alla cura della prole.

Nonostante la complessità dell'apparato riproduttivo e la delicatezza del seno (tumori), la donna ha una **aspettativa di vita maggiore**, protetta dagli estrogeni da alcune malattie, dalla maggiore stabilità della doppia X e dalla maggiore vicarianza dei due emisferi encefalici (malattie cardiovascolari, ictus, questi fra i tanti fattori). Quindi la sessualità nella nostra specie non si è evoluta per privilegiare la fecondazione, ma per ottimizzare la protezione della prole. Si è sviluppata una attrazione continua tra maschi e femmina, un collante indispensabile che esiste in tutte le culture e che viene chiamato "**amore**". Fondamentale per strutturare la coppia parentale, il gruppo familiare. Una sorta di prolungamento sociale dell'utero materno, a difesa dei nostri cuccioli inetti e immaturi. La donna è preziosa perchè al centro di questo processo.

Affrontiamo ora il concetto di **identità sessuale** femminile. Come sapete questo è un concetto complesso che è costituito da tante componenti, le accenno brevemente. Tutto parte con il sesso genetico quando è avvenuta con la fecondazione la **cariogamia**. L'assetto cromosomico diploide si ristabilisce. Nella nostra specie è determinante la presenza o assenza del cromosoma Y. Da qui abbiamo una cascata di eventi: il sesso gonadico, ormonale, genitale, encefalico, fino alla nascita con il sesso fenotipico. E' interessante notare che se qualcosa si inceppa in questo processo ontogenetico, si va verso la femmina, per questo fatto il sesso femminile è chiamato anche sesso costituzionale.

Poi verso la fine del secondo, inizio del terzo anno di vita la bambina prende coscienza di avere la vulva, inizia così l'**identità biologica**. Componente dell'identità sessuale che si rafforzerà poi con i caratteri sessuali secondari, con la fisiologia di genere, con la gravidanza, con il parto, con l'efficienza della risposta sessuale e che durerà tutta la vita.

Verso la fine del terzo anno inizia l'identità di genere, poi al quinto anno il ruolo sociale e tra gli otto dieci anni l'orientamento sessuale, con i primi innamoramenti. Alla pubertà la femmina percepisce una forte crescita della componente erotica e verso la fine della prima adolescenza si completa il sesso psicologico. (fondamentale per la percezione del genere di appartenenza)

L'ultima componente dell'identità sessuale sulla quale mi soffermo è quella **Psicosociale**. Cioè quella componente che accoglie gli archetipi culturali e la loro evoluzione. Questa importante componente dell'identità sessuale femminile si basa principalmente su quattro proprietà, dette anche pilastri: maternità, seduttività, erotismo e ruolo sociale.

La prima proprietà è quella della **procreazione**. Migliaia di anni fa l'umanità non aveva compreso ancora il ruolo maschile nella fecondazione e la femmina aveva grande rispetto al punto che in tutte le mitologie alla base della creazione c'era sempre una Dea. Quando fu compreso il ruolo dell'eiaculazione, la donna perse un pò di potere sociale anche se aveva sempre il pilastro della **maternità**, ma il maschio tendeva a rispettare solo il proprio investimento riproduttivo certo (la propria prole certa). Successivamente, tra alti e bassi nelle varie culture, la maternità è sempre stata alla base del valore della donna. Molto più recentemente la scienza ha permesso di apprezzare maggiormente la funzione materna. Abbiamo capito che il **riconoscimento** dell'altro è possibile grazie all'accudimento materno. In quelle specie di animali ove è più prolungato c'è un riconoscimento migliore e più duraturo dell'individuo simile. Il bambino di pochi giorni, nonostante che la percezione visiva sia ancora molto imprecisa segue il volto materno e lo distingue dagli altri volti. A otto settimane sorride alla madre. Non solo ma una caratteristica della nostra specie, l'amore e in particolare

quello romantico, utilizza dei circuiti nervosi che si instaurano precocemente attraverso l'interazione madre-prole. Quando uno si innamora non vede e non pensa che a quella persona, questo sarebbe impossibile senza l'individuazione, il riconoscimento. Cosa c'è più individualizzante dell'innamoramento?!

La seconda proprietà è quella della **seduzione**. Arma potente della donna in tutti i contesti di ieri e di oggi. La donna investe molto di più nella riproduzione, come abbiamo visto, quindi deve scegliere un partner affidabile per se ma anche un buon padre per i figli. Più seduce e quindi più pretendete ha e meglio può scegliere. Inoltre in certi periodi storici anche recenti, l'unico modo per acquisire un certo potere sociale la donna lo aveva seducendo un maschio dominante.

E' recente la critica prevalentemente maschile per l'uso di tacchi a spillo e di rossetti da parte di donne in carriera. Le donne è giusto che non rinuncino alla loro femminilità, non sarà per queste cose che non saranno all'altezza dei loro compiti. Non scimmiettino il maschio, sfruttino le loro qualità che sono moltissime e se possono migliorino il maschio. Non ho dubbi sul fatto che se nelle varie società umane ci fossero al potere più donne che maschi ci sarebbero meno guerre.

Passiamo alla componente erotica. Purtroppo non in tutti i tempi e in tutte le culture la donna ha potuto vivere liberamente il proprio **erotismo**. In molte culture androcentriche la ricerca del piacere era asservita al piacere maschile o alla procreazione; solo poche donne dominanti potevano ricercare ed esibire la propria sessualità. Un vero peccato perchè la donna è predisposta a ricevere e dare piacere, non solo per se, ma anche per l'altra persona. L'amore romantico che è una caratteristica della nostra specie deve molto alla donna. Anche nella fase di innamoramento ove affiorano dei comportamenti regressivi, ove con parole, sussurri, baci, alternativamente il partner è a volte accudente e a volte accudito, traspaiono molto i comportamenti appresi nel precoce rapporto madre-figlio. Il bacio stesso come scambio di cibo, ha origini ancestrali nel rapporto di accudimento materno.

Il fantasmatico sessuale che è un parametro importante dell'erotismo, in una nostra recente ricerca sul territorio nazionale, mostra come ai primi posti per frequenza e coinvolgimento, nella donna ci siano fantasie a contenuto romantico.

**Infine** la funzione psicosociale intesa come **ruolo sociale** e lavorativo. Anche questo pilastro è stato storicamente spesso asservito ai maschi. Nonostante ciò la donna con le sue capacità cognitive: capacità sincretica, coempatica, la sua sensibilità, affettività, la sua fluidità verbale e capacità di mediazione, è stata fondamentale per l'umanità soprattutto nel gruppo familiare, nel tessuto sociale. Negli ultimi decenni fortunatamente nelle culture più avanzate stiamo andando verso una parità tra uomo e donna. L'attività lavorativa è emblematica, chi immaginava donne pugili o camioniste!? Ma nel campo culturale siamo ancora un po' indietro pur avendo donne di eccellenza.

Non posso non ricordare una donna italiana che tanto ha contribuito al concetto di identità sessuale e che pochi anni fa qui a Taormina ha tenuto una delle sue ultime meravigliose Letture Magistrali: **Jole Baldaro Verde!**